

La parola ai lettori

Il dirigente scolastico non sarebbe mai incorso in quella evidente serie di gaffes

Lombardo, una lettera aprocrifa

Illustre Direttore, leggo a pag. 13 dell'ultimo numero de *il Crotonese* una lettera aperta al presidente della Provincia ed all'assessore provinciale all'edilizia scolastica a firma di Antonio Lombardo, dirigente scolastico. Ho il vago sospetto che quel documento possa essere "apocrifo". Lo dimostrerebbe una serie evidente di "gaffes" che

non sfuggirebbero neanche al più sprovveduto e disattento dei lettori.

Si incomincia col richiamare l'attenzione dei responsabili provinciali su taluni servizi de *il Crotonese* n. 17, esprimendo grande meraviglia per il disinteresse

delle istituzioni, ma lasciando così chiaramente intendere chi possa essere stato l'ispiratore degli articoli in questione.

E il dirigente scolastico Lombardo, ne sono certo, mai e poi mai avrebbe fatto una cosa del genere!

Si prosegue chiamando pesantemente in causa il preside dell'Ipsia Santopietro che, cito testualmente: "non avrebbe intenzione di 'mollare' la aule...".

E' nota a tutti la correttezza e la signorilità del dirigente scolastico Lombardo.

Mai e poi mai, si sarebbe scagliato contro un "collega" e men che meno avrebbe usato espressioni rozze, grossolane e volgari come "... mollare le aule...".

Infine, e non è cosa di poco conto, oltre al tenore, neanche la forma della let-

tera mi sembra attribuibile ad un dirigente scolastico.

Per queste ragioni, nel vituperare l'anonimo che si è nascosto dietro la firma di Lombardo cercando di screditarne l'immagine, ti prego, caro direttore, in futuro, di controllare più attentamente l'autenticità dei documenti autografi.

Cordialmente

Marcello Praticò
Insegnante Ipsia

Il ministro sta lavorando con sagacia per rinsaldare il legame con gli italiani sparsi nel mondo

Tremaglia, impegno ammirevole

Egr. Sig. Ministro Tremaglia,

sono quasi suo coetaneo - ho solo qualche anno in meno - ma le nostre vite sono state sempre pervase ed ispirate da idealità, anche se diametralmente opposte e, conseguentemente, hanno percorso sentieri, molto spesso, divergenti.

Ma ciò non mi impedisce di rivolgere ad ella queste poche e modeste righe.

Debbo qui confessarle le cause di una mia sincera ammirazione per due aspetti della sua recente vita: la prima non può che nascere dal profondo rispetto per il suo grande dolore per essere stato orfano dalla luce del suo caro figlio e per il modo con cui cerca di onorarne la memoria; e la seconda è la sagacia con cui sta perseguendo la causa degli Italiani nel Mondo. Ho avuto modo di ascoltarla alla Radio e di vederla in alcune apparizioni alla Tv e, salvo alcune sue considerazioni marginali che non condivido, da tutto appare chiaro il suo sincero ed appassionato impegno a far sì che questo nostro meraviglioso Paese si rammenti dei suoi figli lontani. Si rammenti di quei figli che furono costretti ad emigrare, spesso spinti dalla grama vita, resa dura, e spesso invivibile, dalle strutture economiche arretrate, quasi feudali, che governavano le campagne del mezzogiorno d'Italia, costretti nel latifondo malarico ed insano, a sopravvivere anziché vivere. Non dimentichiamo che quel Mezzogiorno ubertoso e ridente che oggi osserviamo è il frutto delle grandi lotte per la terra che i contadini, soprattutto calabresi, hanno condotto in modo massiccio, e qualche volta anche cruento, negli anni intorno al 1950.

Certamente ella è consapevole che "La questione meridionale" - così come fu esaminata e denunciata dai grandi meridionalisti, Fortunato, Salvemini, Gramsci, fra i tanti - non fu mai affrontata o risolta dai governi che si sono succeduti in Italia, dall'unità fino alla caduta del Fascismo. Questa, principalmente fu la causa delle grandi migrazioni che sradicò dal suolo patrio tante forze sane, tanti



E' necessario reperire i fondi per il disinquinamento e i lavori di dragaggio dei fondali

La bonifica rischia di bloccare il porto

Da quando nello specchio d'acqua portuale sono state effettuate le rilevazioni, per consentire poi la conseguente opera di dragaggio, e scoperto tracce di sostanze inquinanti (i risultati sono stati pubblicati?) il problema che sembra emergere in queste ultime settimane è quello del rischio di blocco dei lavori nel porto di Crotona.

Il dibattito si è spostato sull'opportunità di destinare alcuni fondi, da utilizzare nella bonifica dell'area industriale, e indirizzarli al trattamento del fondale del porto, vedi ultime dichiarazioni del sub commissario Italo Reale.

Se così fosse, vorrei ricordare ai nostri cittadini e attuali politici locali, che comunque sembra ben si muovano o si sono mossi sulle problematiche legate ai trasporti nella nostra provincia (aeroporto, porto turistico e attualmente statale 106) che lo sviluppo della nostra città non può prescindere dallo sviluppo della struttura portuale, che consente con costi relativamente contenuti (comunque già finanziati dallo Stato o in corso di finanziamento) di poter avere in pochissimi anni una valida e efficace via di comunicazione. Basti guardare ad altre città vicine, quali Taranto e Gioia Tauro che da anni utilizzano, con grandi benefici economici, la loro "efficiente" struttu-

ra portuale. Mi permetto di ricordare che fino a quando il porto è stato completamente agibile, i traffici ci hanno esaltato le condizioni socio-economiche della città. L'utilizzo agli inizi del novecento, con bastimenti a vela e a vapore che imbarcavano i cereali prodotti nel nostro marchesato, si è poi sviluppato negli anni 40 favorendo l'insediamento nel territorio delle grandi industrie che hanno portato alla trasformazione di Crotona da piccolo paese di provincia a grande città di importanza regionale, fino ad arrivare all'attuale nuova

industrializzazione che, ancora una volta, non può prescindere dall'uso del porto in quanto le nuovi centrali alimentate a biomasse, il polo ceramico, Cellulosa 2000 e tutte le nuove industrie, sono state invogliate soprattutto dalla vicinanza ad una struttura portuale efficiente che permettesse l'entrata delle materie prime con grandi ed economiche navi da carico.

Il persistere di questa situazione di stallo nelle operazioni di dragaggio del porto, che impedisce l'entrata di navi di grosso tonnellaggio, sta portando una diseco-

nomia nel ciclo produttivo e di queste industrie con la presumibile conseguenza che le stesse si dovranno servire di altri scali marittimi o altri più costosi sistemi di approvvigionamento.

E' dunque fondamentale, per il futuro del porto e con esso di buona parte dell'economia crotonese, che le autorità competenti si attivino per reperire i fondi necessari a consentire la bonifica del sito e dei lavori di dragaggio.

Appare dunque fuori luogo il dibattito al quale si è assistito nelle ultime settimane, sulla opportunità o meno di destinare al trattamento dei fondali inquinati, parte delle risorse già stanziare per la bonifica del sito industriale. La necessità e l'urgenza di poter disporre di una struttura portuale efficiente impone scelte prioritarie.

Mi auguro, per concludere, che i politici che ci rappresentano dimostrino la giusta sensibilità nel percepire l'importanza che riveste, per il sostrato economico e sociale del nostro territorio, la presenza di un porto funzionante ed attivo, e che si adoperino di conseguenza per consentire la prosecuzione dei lavori di dragaggio e potenziamento del porto di Crotona.

Sandro Monti
Direttore associazione
Mediterraneo
Crotona

L'interessamento di quei medici al di là del dovere professionale

Cari dottori Nicito e Mungari,

A nome mio e della mia famiglia, vi ringraziamo per l'assistenza che assiduamente, professionalmente ma soprattutto umanamente avete prestato a nostra madre (e non solo a lei, ma a tutti quelli che durante il giorno vi si presentano) durante l'intero decorso della malattia. Anche se affetta da mille problematiche non l'avete mai abbandonata, tutti i giorni, vi abbiamo visto controllare, somministrare, incoraggiare, consolare l'inferma. Il vostro interessamento è andato al di là del dovere professionale. In questi frangenti è stato emozionante trovare tanta solidarietà e tanta umanità, grazie a voi medici dobbiamo il nostro sorriso.

Mentre mi associo al sentimento di riconoscenza della mia famiglia vi prego di gradire i miei più deferenti saluti.

Maria Madeo

giovani alla ricerca di un avvenire e di tanti padri che non riuscivano a dare prospettive ai propri figli. Questi Italiani, andando in Paesi lontani, spesso anche male accolti, hanno onorato l'Italia con il loro lavoro, le loro vive intelligenze e la loro profonda umanità. Mi perdoni questa piccolissima annotazione che sembrerebbe retorica ma che tale non è!

Ed ecco perché ammiro, sinceramente e profondamente, quanto ella sta facendo per rinsaldare il legame che, allentato dall'incuria dei governi, rischia di spezzarsi per sempre.

Un'ultima nota: sono assolutamente d'accordo con ella sull'analisi orgogliosa che fa degli Italiani; nell'ultimo decennio della mia vita ho avuto una esperienza pluriennale all'estero dove non sono andato - ben per me - da emigrante, ma da dirigente d'azienda ed ho avuto modo di visitare paesi lontanissimi come l'Azerbeijan, l'Armenia, la Cecenia, anche con soggiorni prolungati; ebbene, egregio Ministro, l'invito che ella rivolge a tutti, di professare con orgoglio la propria italianità, non troverebbe migliore avallo di una visita in quei Paesi: la stima, l'amore che quei popoli provano per il nostro amato Paese e per tutti gli italiani è immensa, quasi incredibile. Ho avuto modo di vedere sui balconi delle case della città di Tbilisi sventolare il Tricolore, in occasione dei campionati mondiali di calcio, anzi, addirittura lo scorrazzare, a clacson spiegati, di automobili, condotte da giovani georgiani, col Tricolore sventolante, in occasione delle vittorie della nostra Nazionale: è intraducibile in termini, l'emozione e l'orgoglio d'italiano, in quei momenti; e la profonda commozione quando, in uno sperduto villaggio del Caucaso, sono stato portato a visitare un cimitero, ov'era sepolto un minatore italiano - già esule politico durante il Fascismo - e la semplice lapide "Pietro, l'italiano". Ancora in questi anni, il giorno di "Pasquetta" c'è qualcuno che vi depone i fiori.

Grazie, Signor Ministro!

Con rispetto

Domenico Ruperto